

Il diritto al gioco ed al tempo libero di tutti i bambini

La rosa blu

Carlo Riva - Coordinatore Associazione "L'ABILITA' - ONLUS" - Milano

Maria Teresa Persico - Terapista della neuropsicomotricità età evolutiva Anffas Onlus Milano

Diritto al gioco ed al tempo libero

Art. 31- Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

La peculiarità più importante della crescita di un bambino è il gioco, fattore determinante per lo sviluppo di abilità cognitive, motorie ed emotive.

Il gioco è scoperta, esplorazione e stimolo; il bambino giocando impara, si esprime, si relaziona, esterna emozioni, esprime desideri, diventa indipendente. Quindi il gioco è tutto ciò che può stimolare l'uso del corpo, dei sensi, lo sviluppo dell'anima e della mente.

Il gioco per il bambino è molto più di un semplice "divertimento". È un percorso di conoscenza, conoscenza di sé e del mondo: attraverso il gioco il bambino scopre come funziona la vita.

Giocare è un diritto di tutti i bambini, ma diventa un problema quando la difficoltà a muoversi o l'incapacità di vedere, oppure ancora la scarsa capacità d'attenzione e concentrazione su di un compito lo compromettono. Se per tutti i fanciulli esiste un diritto al gioco, la disabilità rischia di negarlo a questi bambini, perché il gioco difficilmente vi compare spontaneamente; perché talvolta non sono capaci di imitare; perché i giochi tradizionali non sono pensati per chi ha difficoltà nel fare anche le cose più semplici; perché le famiglie spesso sono iperprotettive o al contrario troppo deleganti; perché questi bambini sono lasciati fuori dai circuiti ricreativi del territorio; perché gli adul-

ti non si stanno impegnando a sufficienza per credere nel potenziale del gioco e quindi intraprendere cambiamenti efficaci.

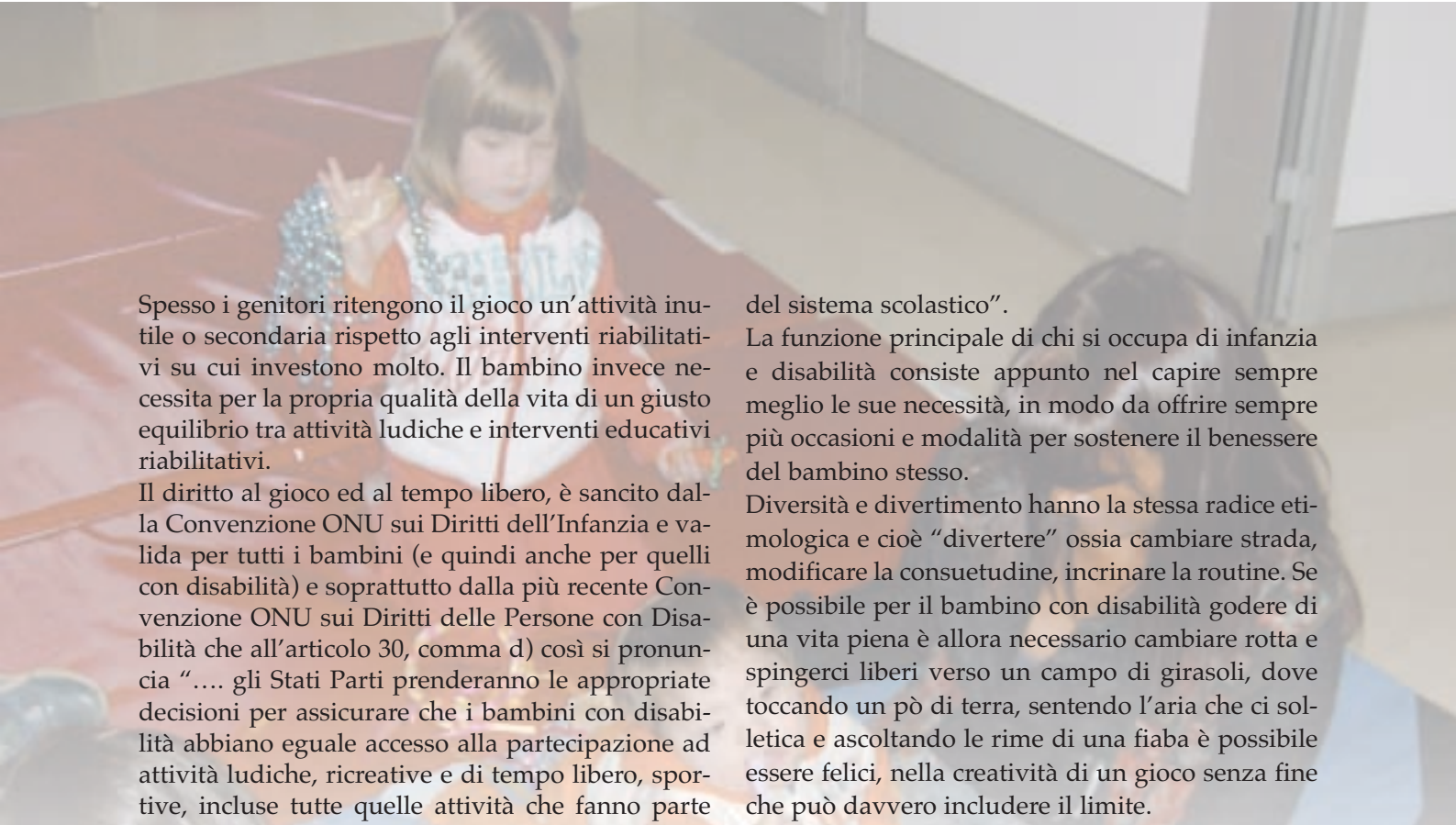
Solo a partire da quest'ultimo punto – la relazione tra adulto e bambino – si può infatti sviluppare l'attività ludica nella quale il bambino è protagonista attivo di questa esperienza. Se stabiliamo una vera relazione con lui possiamo poi strutturare liberamente il gioco, non prima di averlo ascoltato e capito nei suoi desideri.

Giocare quindi presuppone, da parte dei genitori, il "mettersi in situazione". Condizione questa che i bambini recepiscono ben presto, cogliendo se il genitore dedica loro tutta la sua attenzione e capacità per entrare nella situazione proposta oppure finge. In questo ultimo caso per il bambino lo scambio con l'adulto perde interesse, in quanto non lo sente capace di provare piacere e soprattutto in grado di far evolvere la situazione di gioco.

È dunque nel fare insieme – genitore e bambino – che l'esperienza del gioco diventa possibile, valorizzando la personalità di entrambi: un genitore che riacquista il proprio figlio nella relazione e nella comunicazione di un'attività condivisa; un bambino che nella fiducia relazionale riconosce il proprio corpo, se stesso.

La rosa blu





Spesso i genitori ritengono il gioco un'attività inutile o secondaria rispetto agli interventi riabilitativi su cui investono molto. Il bambino invece necessita per la propria qualità della vita di un giusto equilibrio tra attività ludiche e interventi educativi riabilitativi.

Il diritto al gioco ed al tempo libero, è sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e valida per tutti i bambini (e quindi anche per quelli con disabilità) e soprattutto dalla più recente Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità che all'articolo 30, comma d) così si pronuncia "... gli Stati Parti prenderanno le appropriate decisioni per assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative e di tempo libero, sportive, incluse tutte quelle attività che fanno parte

del sistema scolastico".

La funzione principale di chi si occupa di infanzia e disabilità consiste appunto nel capire sempre meglio le sue necessità, in modo da offrire sempre più occasioni e modalità per sostenere il benessere del bambino stesso.

Diversità e divertimento hanno la stessa radice etimologica e cioè "divertere" ossia cambiare strada, modificare la consuetudine, incrinare la routine. Se è possibile per il bambino con disabilità godere di una vita piena è allora necessario cambiare rotta e spingerci liberi verso un campo di girasoli, dove toccando un pò di terra, sentendo l'aria che ci solletica e ascoltando le rime di una fiaba è possibile essere felici, nella creatività di un gioco senza fine che può davvero includere il limite.

L'abilità Onlus

L'abilità Onlus è stata fondata a Milano nel 1998 da una decina di famiglie con l'obiettivo di costruire opportunità di benessere per i bambini e un sostegno concreto ai loro genitori.

Il nome dell'associazione nasce da un gioco di parole: labilità come condizione che riassume le condizioni sia del bambino con disabilità sia della sua famiglia; abilità, invece, come punto di arrivo di un percorso impegnativo che ha come obiettivo l'autonomia.

In particolare L'abilità offre **ai bambini** occasioni di divertimento, di socializzazione e apprendimento attraverso:

- **LO SPAZIO GIOCO:** percorsi di gioco libero e strutturato in base ai diversi deficit dei bambini. L'accesso è su appuntamento, e sarà preceduto da un colloquio e da osservazione;
- **PERCORSI EDUCATIVI INDIVIDUALIZZATI:** un percorso di interventi mirati allo sviluppo di abilità e competenze del bambino;
- **MICRONIDO I DIECI NANI:** accoglie 10 bambini dai 9 ai 36 mesi offrendo un luogo di socializzazione e di stimolo delle potenzialità affettive, sociali e cognitive.

E per **i genitori** i servizi messi a disposizione sono:

- **INFORMAZIONI E COUNSELING:** accompagniamo e ascoltiamo i genitori del bambino con disabilità. L'informazione e orientamento riguardano le normative, gli iter burocratici affinché i genitori non siano da soli e disinformati. Su richiesta offriamo anche un sostegno psicologico individuale;
- **GRUPPI DI AUTOMUTUOAIUTO:** percorsi di ascolto di sé e dell'altro, alla presenza di un mediatore che facilita il confronto e la condivisione delle esperienze;
- **SERVIZI DI SOLLIEVO:** attraverso i **sabati di respiro**, del **centro estivo** e della **vacanza integrata** proponiamo ai genitori di recuperare momenti della vita quotidiana da dedicare a se stessi

Per promuovere la propria attività e una cultura più sensibile nei confronti della diversità, l'associazione ha anche redatto alcune pubblicazioni, importanti suggerimenti per tutti e non solo per gli addetti ai lavori.

Un impegno costante, quindi, che è riuscito anche a cambiare la visione che solitamente si ha di un bimbo con disabilità: giornate passate tra pareti di ospedali, visite specialistiche e camici bianchi. Nella vita di un bambino disabile ci deve essere anche altro: colori, suoni, meraviglia e soprattutto il gioco.

